

IL RICORDO

Sergio Ramelli un giovane indimenticabile

Egredo direttore, ho sempre militato nella Destra Bresciana, ero un giovane leone in una terra antica. Ho vissuto la Politica con passione, seguendo la Storia di Uomini che hanno servito la Patria sui campi di battaglia (Africa Corps - Libia - Eritrea - Russia) fino in fondo al loro giuramento, al loro dovere, a tutela dei nostri interessi nazionali di quel periodo storico/sociale. Questi uomini, nel dopoguerra, hanno avuto il coraggio di costituire con onore, fierezza, serietà, vari Movimenti di Destra con varie sigle unendosi in un grande unico movimento il 26 dicembre 1948 costituendo così il Movimento Sociale Italiano prima, Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale e Alleanza Nazionale successivamente, tracciando una nuova storia, una nuova opportunità. Nel settembre del 1971, dalla fusione dell'organizzazione studentesca Giovane Italia con il Raggruppamento giovanile studenti e lavoratori del Msi, nacque il Fronte della Gioventù, laboratorio e soggetto politico giovanile importantissimo e vitale del partito, al quale si iscrissero numerosi giovani che si riconoscevano nella Destra Italiana. Proprio su questo ultimo punto il mio ricordo si sofferma e prende corpo questo mio contributo colmo di affetto, di rispetto umano e politico. Il Fronte della Gioventù si misurò profondamente e totalmente con la violenza politica spietata che segnò i cosiddetti Anni di piombo, violenza che annientò molte giovani vite, molte giovani energie. Sergio Ramelli era un giovanissimo ragazzo di destra che aveva aderito e militava nel Fronte della Gioventù milanese. Non era un fanatico, era un giovanissimo uomo, serio, non omologato, che aveva idee di destra e non le nascondeva ma... questa sua militanza dava fastidio, disturbava la Sinistra. La mattina del 13 marzo del 1975 Sergio fu aggredito a colpi di chiave inglese da un commando di Avanguardia Operaia, gli spappolarono la calotta cranica, e dopo 47 giorni di agonia morì il 29 aprile. La violenza nei confronti di Sergio è proseguita anche dopo la sua morte. Continuarono a fare scritte di minaccia al fratello, a devastare la vita di quella famiglia con quotidiane telefonate anonime, a minacciare il padre. Una vera persecuzione, senza alcun rispetto del dolore che straziò la famiglia Ramelli. Purtroppo le violenze, le prevaricazioni, le vessazioni, le angherie nei confronti dei Militanti di Destra sono state tante, troppe. Nell'organismo militante di un'intera cultura politica, oggi come allora, l'idea agghiacciante, folle, disumana che «colpire una persona di Destra» non costituisce «alcun tipo di reato» domina ancora, con forme diverse, con modalità differenti, ma purtroppo esiste ancora. Negli anni ottanta, a Montichiari, insieme agli iscritti della sezione del Movimento Sociale Italiano decidemmo di dedicargli la suddetta sezione, che divenne poi Circolo Territoriale. Moltissime da allora a oggi sono state le manifestazioni che abbiamo organizzato a Montichiari in suo onore, incluse tutte le Feste Tricolori, affinché, il suo sacrificio, la sua sofferenza, la sua vita, la sua militanza, la sua morte, siano sempre ricordate, mai dimenticate, e possano sempre costituire per le giovani generazioni: un esempio di vita. «Sergio Ramelli: il ragazzo con il Ciao che venne ucciso in modo infame perché di destra, perché pensava in modo diverso». Segnalo che negli anni ho presentato più richieste effettuate alle Amministrazioni Comunali di Montichiari per l'intitolazione di una via a Sergio Ramelli in data 10 luglio 1988, 13 febbraio 2018 e 20 giugno 2019. Giovanni Motto Montichiari